

Nelle fotografie di Paola Mattioli il fuoco, il rumore e i lavoratori dell'acciaieria

I volti operai tra i bagliori della Dalmine

■ È diventata un'occasione di riflessione sulla realtà operaia la presentazione, ieri all'ex Borsa Merci, di «Dalmine», libro fotografico di Paola Mattioli pubblicato da Skira e curato da Eugenia Valtulina, responsabile della Biblioteca Di Vittorio. Il volume, promosso dalla Fiom-Cgil di Bergamo, in collaborazione con la Cgil provinciale, la Fiom nazionale e regionale e la Biblioteca Di Vittorio, raccoglie oltre 50 scatti fotografici che, come ha sottolineato l'autrice, «mostrano lo squassamento dell'acciaieria, ma anche i volti dei lavoratori e le loro tracce nello spazio di lavoro». «A Dalmine – ha aggiunto – protagonisti sono il fuoco e il rumore. Per rendere questi due aspetti ho tenuto la macchina sul cavalletto per riprendere con la stessa inquadratura prima lo stato di quiete e subito dopo la luce incandescente degli scoppi. Ne sono risultate delle doppie immagini, un prima e un dopo, che penso possano tradurre la detonazione in bagliore, il suono in immagine».

A queste immagini si alternano quelle dei volti dei lavoratori e dei loro strumenti quotidiani di lavoro. «Sono immagini importanti da tenere come documentazione viva del rapporto che lega gli uomini, le donne, la fabbrica e il paese – ha commentato Maurizio Laini, segretario generale della Cgil di Bergamo – e sono immagini che raccontano storie di sofferenza, ma anche di dedizione, di identità e di orgoglio del proprio lavoro». «La scelta di abbinare le foto degli impianti nella loro solitudine con quelle dei volti degli uomini – ha sottolineato Sergio Aldovini, che per anni è stato direttore risorse umane di Tenaris Dalmine – pone l'accento sul fatto che senza gli uomini nulla potrebbe succedere».

E sul valore distintivo delle persone che caratterizzano le imprese del nostro territorio si è soffermato Mirco Rota, segretario provinciale della Fiom-Cgil: «Abbiamo ritenuto importante appoggiare questo lavoro per dimostrare l'importanza delle fabbriche e della presenza degli operai, una presenza non marginale rispetto ai processi produttivi. Si deve rimettere sotto i riflettori la condizione del lavoro operaio e l'importanza della dimensione collettiva della rappresentanza

sindacale». Da Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil nazionale, è arrivato un monito sulle conseguenze della globalizzazione sul rapporto tra identità del lavoro e territorio: «Questi rapporti stanno cambiando perché il dato maggiore che caratterizza il lavoro è la precarietà che rende più complessa l'identità del lavoro e rompe gli elementi di solidarietà».

E di orgoglio e di identità ha parlato anche l'assessore alla Cultura di Bergamo Enrico Fusi, mentre l'europarlamentare Pia Locatelli ha sottolineato l'importanza di un libro realizzato e curato da donne: «Uno sguardo femminile nel mondo maschile che non può che servire per guardare avanti». Hanno portato un contributo alla presentazione anche Martino Signori della segreteria provinciale della Cgil, il prefetto Camillo Andreana, il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro don Francesco Poli e Maria Grazia Meriggi dell'Università di Bergamo.

Tiziana Salfese

